



MEDIAMUS

Schweiz. Verband der Fachleute für Bildung und Vermittlung im Museum
Association suisse des médiateurs culturels de musée
Associazione svizzera dei mediatori culturali di museo

Berna, 30 ottobre 2020

La nostra valutazione sui risultati dell'indagine

L'indagine avviata da mediamus sugli effetti del Lockdown riguardo alle condizioni di lavoro dei mediatori culturali* dei musei svizzeri ha evidenziato importanti aspetti. La chiusura ha portato alla luce problemi strutturali preesistenti, aggravandoli ulteriormente. Ciò vale in particolare per i mediatori culturali freelance, che non hanno più le condizioni di lavoro adeguate alla nuova situazione.

A causa della diffusione del coronavirus, nella primavera del 2020 tutti i musei svizzeri sono rimasti chiusi per circa otto settimane. Numerosi progetti e offerte di mediazione sono stati annullati o rinviati durante questo periodo e nelle settimane successive. Di conseguenza, a maggio mediamus ha lanciato un'indagine approfondita sugli effetti causati dal lockdown sulle condizioni di lavoro dei mediatori culturali nei musei svizzeri (durata 14 maggio-14 giugno 2020). L'obiettivo era quello di mostrare i vari rapporti di lavoro nel campo della mediazione culturale, di raccogliere informazioni trasparenti e di offrire un possibile orientamento ai datori di lavoro e ai lavoratori. L'indagine, completata sia dai membri di mediamus che dai non membri, era rivolta ai mediatori culturali freelance e a tempo indeterminato della Svizzera tedesca, francese e italiana. Essa è stata valutata esternamente da Dr. Nora Wegner, *Kulturevaluation Wegner*, specializzata in valutazioni concernenti la ricerca sui visitatori e il settore culturale.

Il sondaggio ha fornito importanti informazioni sulle condizioni generali di lavoro dei mediatori culturali freelance e quelli a tempo indeterminato nei musei svizzeri. Durante il periodo di chiusura delle attività sono emersi problemi strutturali già preesistenti che si sono ulteriormente aggravati e che hanno toccato in particolare i mediatori culturali freelance: **circa la metà dei mediatori culturali freelance intervistati non riceve contributi previdenziali dalle istituzioni presso le quali è impiegata o sotto contratto, e circa un quarto degli intervistati lavora interamente senza contratto e non è stato compensato finanziariamente durante il lockdown. La mancanza di sicurezza - unita alla richiesta di un elevato grado di flessibilità – ha messo in grande difficoltà molti. Questo si riflette chiaramente nel grado di soddisfazione professionale dei mediatori culturali freelance, che risulta notevolmente inferiore a quella dei mediatori fissi.**

La questione delle condizioni di lavoro e delle garanzie contrattuali per i mediatori culturali freelance riguarda innanzitutto l'atteggiamento di base dell'istituzione museale nei confronti del pubblico. Questo è un punto fondamentale per la definizione dei rapporti con i mediatori poiché presuppone la creazione di condizioni quadro tali che consentano ai mediatori culturali di affrontare in modo più approfondito i contenuti delle mostre così come le esigenze e prospettive dei visitatori. Senza le condizioni quadro adeguate, non solo si perdono molte conoscenze, ma si sviluppa anche un divario tra le richieste di cooperazione che le istituzioni richiedono ai mediatori e le loro effettive capacità di fornirle. I risultati dell'indagine hanno infine evidenziato che il modello degli intermediari freelance senza un carico di lavoro fisso è altamente inefficiente e superato, anche dal punto di vista delle istituzioni.

Sulla base dei risultati dell'indagine, nei prossimi anni mediamus prenderà quindi provvedimenti diversi per migliorare a lungo termine le condizioni di lavoro dei mediatori culturali freelance e fissi.

* *mediatori e mediatrici culturali*

Il rapporto dettagliato sui risultati dell'indagine può essere scaricato qui: [Link ai risultati dell'indagine](#)